



Foto tratta da: www.vadematomo.it

Dove andare?

Non è importante il luogo ma lo stile delle ferie

Questo è un momento atteso dell'anno... iniziano le vacanze, per molti, ma non per tutti. Purtroppo. Prima di partire di solito prepariamo la valigia, ci chiediamo: *avrò messo tutto il necessario?* Abbiamo bisogno di tante cose, in modo che il tempo delle vacanze sia il più rilassante possibile. Ma cosa è veramente necessario? Programmare e prevedere anche i dettagli è importante: è indispensabile decidere di staccare dall'ordinario per vivere un momento di ricarica.



Donigala

Un convegno con al centro le strategie e le soluzioni per la difesa dei Minori e delle persone fragili

Servizio a pag. 3



I fondi 8xmille

I contributi della CEI consentono lo sviluppo di buone prassi pastorali: l'esempio di una nostra parrocchia

Servizio a pag. 5



Campi-scuola

Anche nella nostra diocesi vengono proposti momenti intensi di spiritualità e gioco per bambini e adolescenti: uno dedicato alle vocazioni

Servizio pagg. 8-9

Editoriale

di Mauro Dessì

La soluzione è nel giusto mezzo

Solo di recente, finalmente, nel Governo si parla di lavoro. La questione dei salari minimi ha avviato la discussione sugli stipendi. Personalmente ritengo che occorra interrogarsi non su quanto è minimo ma su quanto è giusto. La nostra Costituzione, all'art.36, afferma: *Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.* Parole chiare e precise: sottolineo diritto, sufficiente, dignità.

Su queste i nostri rappresentanti governativi dovrebbero dibattere, perché credo che di questo, la maggior parte degli italiani, abbia bisogno. Le statistiche dicono che negli ultimi trent'anni l'Italia è l'unico Paese europeo in cui gli stipendi non sono aumentati ed è uno tra i Paesi europei con il maggior incremento del costo della vita. Non importa se nei contratti ci possa essere o qualche soldo in più, o qualche tasso in meno, a seconda delle posizioni di maggioranza o minoranza: importante sarà che si trovi una soluzione, perché in tanti non solo non riescono a farsi una vacanza ma fanno fatica a pagare anche le cose di tutti i giorni.



Curia
Incontro
degli Uffici

2

Pattada
I periodici
diocesani sardi

10

Meana Sardo
I 35 anni
dell'AVIS

11

Sorgono
La missione
del Dr. Mereu

12

Vacanze
Lecture
distensive

14

Ricette
L'agnello
di Riola

16

Donigala Fenughedu. È necessario mettere al centro di ogni azione educativa la cura dei più fragili

Gli educatori siano sentinelle

Era da un po' di tempo che il Servizio Diocesano Tutela Minori (SDTM) di Oristano si interrogava su come mettere in pratica uno dei motivi della sua esistenza: la formazione e l'informazione sulla Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili. E così è nata l'idea di organizzare un convegno in cui, però, ci si è interrogati su chi coinvolgere, su quali avrebbero potuto essere gli aspetti prioritari e, cosa non secondaria, su chi invitare a collaborare per la realizzazione dell'evento. Sono tante le tematiche in questione, sono diverse le categorie professionali che legittimamente e a vario titolo si occupano della questione, nello sforzo di comprenderne le dinamiche, elaborando strutture di controllo e supporto per le vittime e i colpevoli. Così l'attenzione è stata rivolta agli insegnanti di religione (invito poi esteso anche ai catechisti e agli animatori pastorali) delle diocesi di Oristano e di Ales-Terralba perché quotidianamente sono loro che hanno un contatto costante con i minori. Essendo gli educatori i destinatari dell'evento formativo, si è ritenuto opportuno concentrarsi sugli aspetti pedagogici, educativi e relazionali circa le *buone pratiche* da vivere nell'ambito educativo visto sia professionalmente che nel servizio alla Chiesa e alla società. Suor Silvia Carboni, responsabile della Comunità alloggio per minori Casa Emmaus di Elmas e animatrice di



“L'attenzione è stata rivolta agli insegnanti di religione”

progetti educativi che coinvolgono ragazzi e ragazze, ha esplorato il mondo dei bisogni affettivi e relazionali dei minori rimarcando che gli educatori hanno l'impegnativo compito di essere *sentinelle* tra i giovani. Poiché siamo consapevoli di vivere un tempo di profondo

cambio culturale che coinvolge tutta la società, anche se si tratta di un cambio non semplice, né spontaneo o tantomeno naturale, fatto di prese di posizione rivoluzionarie politiche e giuridiche, ma anche di enormi difficoltà di attuazione, proprio perché certe mentalità e comprensioni sono profondamente radicate nella cultura umana, si è chiesto a un avvocato di parlare di questa tematica: ne è stata testimone la dott.ssa Valeria Aresti, Avvocata Rotale, Penalista, Curatrice e Tutrice del minore. Attraverso la presentazione delle legislazioni passate, sia ecclesiastiche che civili, confrontandole con

le nuove, la relatrice ha illustrato l'*excursus* storico, dai primi timidi passi del 1993, durante il pontificato di papa Giovanni Paolo II al *Motu proprio* di papa Francesco, *Vos estis lux mundi* del 7 maggio 2019, e alle conseguenti *Linee Guida*, cioè a quello che attualmente è l'apice giuridico di questo cambiamento culturale che la Chiesa, volente o nolente, ha preso sul serio. Tutto ciò al fine di prendere coscienza che tutta la comunità ecclesiale è coinvolta nel rispondere alla piaga degli abusi, non perché tutta la comunità è colpevole ma perché tutta la comunità ha la responsabilità di prendersi

cura dei più piccoli. La Chiesa cattolica ha, dunque, realmente e faticosamente avviato un cammino di conversione e trasformazione nella speranza di liberarsi di questo cancro e essere lievito e sale della società. È ormai chiaro che l'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male è viverlo come un compito che coinvolge e riguarda tutti, non solo i sacerdoti, gli avvocati o chi amministra la giustizia. Non si tratta però solo di fare il possibile per prevenire gli abusi, ma di qualcosa di più radicale: è richiesto un rinnovamento comunitario, che sappia mettere al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare. Questo rinnovamento, lo possiamo concretamente misurare, quantificare attraverso la capacità di passare da una

“La Chiesa è coinvolta a prendeme coscienza”

cultura a un'altra, da una cultura fondata su... a una cultura diretta verso... *Fondata* perché questo è storicamente quello che è successo; *diretta* perché questo è quello che non è ancora accaduto del tutto ma verso cui ci si sta incamminando.

P.A.

Intervista. Abbiamo rivolto una serie di interrogativi all'avvocata Valeria Aresti

Tra i relatori del Convegno di Donigala Fenughedu, c'era anche la dott.ssa Valeria Aresti, cagliaritano, avvocatessa del minore, iscritta nell'elenco dei difensori con specializzazione nella materia minorile nel settore civile e penale. In un momento di pausa del convegno le abbiamo rivolto alcune domande per approfondire la tematica da lei presentata.

In termini di tutela, secondo lei quali dovrebbero essere, realisticamente, gli ulteriori passi in avanti che dovrebbe fare la Chiesa?

Negli ultimi anni la Chiesa ha dato avvio a una vera e propria rivoluzione culturale in tema di protezione dei bambini e dei soggetti vulnerabili. La nuova legislazione canonica penale, in tema di protezione dei minori all'interno degli ambienti ecclesiali, consente di intervenire in modo tempestivo ed efficace. La sfida che oggi ci attende è quella di declinare la formazione a seconda degli ambiti in cui intervengono gli operatori che a vario titolo entrano in contatto con i minori e i soggetti vulnerabili. Conoscere e riconoscere le condotte abusive è fondamentale per agire sul piano della prevenzione e intervenire in modo efficace. Occorre lavorare sulla comunicazione e divulgazione dei servizi diocesani e nella creazione di una rete territoriale con le altre Istituzioni al fine di adottare modelli condivisi di in-



Dalla parte dei Minori

La sfida di oggi è quella di declinare la formazione a seconda degli ambiti in cui intervengono gli operatori che entrano in contatto con i Minori

tervento a tutela dei minori. Ascoltare e vigilare con competenza creando alleanze comuni, a mio parere, è il modello principale su cui investire: come del resto ha realizzato la Chiesa con l'istituzione dei Servizi Diocesani e Centri di Ascolto a tutela dei minori. Quali, invece, i passi che deve compiere lo Stato italiano? L'Italia è uno tra i Paesi europei con la legislazione più completa in tema di violenza domestica e di genere. Ma se nono-

stante ciò il fenomeno degli abusi sulle donne e minori non accenna a diminuire, allora occorre interrogarsi sull'efficacia degli interventi normativi di fronte a un tema così complesso che richiede il coinvolgimento di più saperi. L'esperienza ci porta ad affermare che la vera sfida, anche in tal caso, è culturale e si realizza attraverso la formazione multidisciplinare e interdisciplinare non solo degli operatori, assistenti sociali, insegnanti, educatori, avvocati, magistrati, forze dell'ordine, medici, ma anche delle altre agenzie educative, fin dalla scuola dell'infanzia. Lo Stato italiano dovrebbe investire maggiormente e in modo strutturale sulla formazione a tutti i livelli. In tal modo si avrebbe un decisivo passo avanti nel contrasto al fenomeno degli abusi.

In particolare, nel caso di un reato caduto in prescrizione come si comportano la Chiesa e lo Stato italiano?

La Chiesa è intervenuta anche sul piano della prescrizione degli abusi su minori in ambito ecclesiale, prevedendo che tali reati non cadono mai in prescrizione. Ciò significa che, a differenza di quanto accade in ambito statale, gli abusi possono essere perseguiti anche a distanza di tempo. In questo modo si è voluto comunicare che la Chiesa non tollera condotte abusive e interverrà in ogni tempo a tutela dei minori.

Pagina a cura di Pino Atzori